



VII Rapporto RBM - Censis  
sulla Sanità Pubblica, Privata e Intermediata

*Il futuro del Sistema Sanitario in Italia tra universalismo,  
nuovi bisogni di cura e sostenibilità*

*Con il patrocinio del  
Ministero della Salute*

virtuose. Al crescere dell'età, soprattutto tra i 45 e i 64 anni e da 65 anni in poi è più diffusa la compresenza di comportamenti non salutari (rispettivamente 38,4% e 48,7% contro 28,6% della classe 18-44 anni).

Importante sottolineare, inoltre, che in base alle analisi ISTAT emerge che i comportamenti dei genitori influenzano quelli dei figli. La famiglia svolge infatti un ruolo determinante per lo scambio intergenerazionale di conoscenze, pratiche comportamentali, norme e valori. Inoltre i membri della famiglia condividono lo status socio-economico, a cui è associata una diversa propensione ad assumere comportamenti a rischio. Potremo dire sostanzialmente che i fattori di rischio si trasmettono dai genitori ai figli (ed in particolare dalla madre ai figli), con particolare riferimento a quelli in età adolescenziale e giovanile: oltre 30% dei figli fino ai 24 anni dei fumatori fuma, contro il 12% dei figli dei non fumatori; il 31% dei figli dei sovrappeso è sovrappeso contro il 16% dei figli dei normopeso; il 33% dei figli dei consumatori di alcool consuma alcool contro il 15,5% dei figli degli astemi/consumatori moderati ed il 49% dei figli dei sedentari non pratica sport contro il 7,5% dei figli degli attivi. Tali associazioni, peraltro, permangono anche quando è uno solo dei due genitori, in particolare la madre, ad assumere stili non salutari.

Da ultimo, bisogna segnalare che, con riferimento a tutti i fattori di rischio, fatta eccezione per il consumo di alcol, i figli che vivono in famiglie che presentano buone risorse economiche o un livello sociale più elevato, presentano minori comportamenti a rischio rispetto ai figli di famiglie con condizioni socio-economiche meno vantaggiose.

#### 4. L'importanza della Diagnosi precoce e della prevenzione

La sfida della sostenibilità del Sistema Sanitario del nostro Paese si intersecherà sempre più inscindibilmente nei prossimi anni con quella della cronicità e della multi cronicità. In quest'ottica il contrasto ai 4 fattori di rischio principali è ovviamente una chiave all'interno delle *policy* di sostenibilità futura dei sistemi sanitari di tutti i Paesi. In questa prospettiva nel presente paragrafo abbiamo ritenuto opportuno illustrare, anche rielaborando dati raccolti in altri rapporti di settore, gli impatti positivi che l'adozione di *policy* strutturate per la diagnosi precoce e della prevenzione potrebbero garantire per la vita (maggiore sopravvivenza dei cittadini), per la salute pubblica e per la sostenibilità (del sistema Sanitario nel suo complesso).

##### 4.1 L'importanza della prevenzione per la vita

Malattie prevenibili ma intercettate troppo tardi, diagnosi sbagliate e incidenti sul lavoro. Le morti premature vengono dal 2009 raccolte nel Rapporto MEV(i) ed utilizzate per valutare la qualità del sistema sanitario e più in generale del welfare. In Italia, secondo l'edizione 2017 del rapporto (relativa al 2014), le morti evitabili rappresentano circa il 17,5% dei decessi annuali. Nell'anno di indagine si sono registrati, in particolare, 103.000 decessi evitabili di cui il 64% di individui di genere

Tabella 7 – Numero decessi evitabili per sesso

MASCHI	Totale	Trattabile	Prevenibile
Prevenzione primaria	39.090	12.593	37.709
Diagnosi precoce e terapia	6.188	5.589	5.737
Altra assistenza sanitaria	21.036	34.461	9.930
<b>Totale morti evitabili</b>	<b>66.284</b>	<b>32.643</b>	<b>53.376</b>
Altra mortalità	221.224		
<b>Totale decessi</b>	<b>287.508</b>		
FEMMINE	Totale	Trattabile	Prevenibile
Prevenzione primaria	13.838	4.123	13.521
Diagnosi precoce e terapia	11.506	11.325	11.151
Altra assistenza sanitaria	11.968	9.629	4.251
<b>Totale morti evitabili</b>	<b>37.312</b>	<b>25.077</b>	<b>28.923</b>
Altra mortalità	270.473		
<b>Totale decessi</b>	<b>307.785</b>		

Fonte: Elaborazione RBM Assicurazione Salute S.p.A. su dati EUROSTAT e NEBO Ricerche PA (per Indice MEV(i))

maschile il 36% di individui di genere femminile (Tabella 7). Il totale delle morti evitabili è la somma, secondo la nomenclatura EUROSTAT, delle morti “trattabili” e delle morti “prevenibili” ovvero di quei decessi che in base alle conoscenze mediche e della tecnologia o alla luce della comprensione delle determinanti di salute al momento della morte potevano rispettivamente essere evitati applicando rispettivamente cure appropriate (trattabili) o interventi di sanità pubblica (prevenibili) nel senso più ampio (prevenzione primaria: riduzione del fumo e/o del consumo di alcolici, adozione di una dieta equilibrata, svolgimento di attività fisica, applicando le regole antinfortunistiche sul lavoro, etc.). I giorni di vita persi ogni anno a causa di morti evitabili in Italia sono 24,3 per i maschi e 13,9 per le femmine (Grafico 57). Analizzando i trend del fenomeno a partire dal 2009 si rileva come quasi ovunque la mortalità evitabile maschile, e in particolare quella contrastabile con interventi di prevenzione primaria, sia in diminuzione, mentre risultano più eterogenei gli andamenti delle altre tipologie e del genere femminile.

Le Regioni più virtuose nella tutela dei propri cittadini sono le Marche per i maschi (con 21 giorni di vita persi) ed il Veneto per le femmine (con 12 giorni di vita persi). Complessivamente le migliori performance dei Sistemi Sanitari Regionali in termini di contenimento delle morti evitabili si registrano nelle Regioni del Nord Est (con l'importante eccezione del Friuli-Venezia Giulia), in Toscana e nelle Marche. A livello provinciale la migliore performance nel contrasto delle morti evitabili va alla provincia di Treviso (con meno di 20 giorni di vita persi per i Maschi e 11 per le Femmine). Chiude, invece, la classifica la Provincia di Napoli (con 31 giorni di vita persi per i Maschi e 19 per le Femmine).

Anche questi dati, peraltro, rafforzano l'allarme rispetto allo sviluppo di disuguaglianze strutturali tra Nord e Sud non solo nella situazione attuale ma, soprattutto, in una prospettiva futura che si presenta prospetticamente sempre più divergente.

